

**Intervista ad Aldo Tortorella**  
 «Intere zone del Paese sfuggono ad ogni controllo di legalità, non c'è solo l'Aspromonte...»

**Il caso Cirillo e il caso Palermo**  
 «Siamo di fronte ad un grave attacco generalizzato all'autonomia della magistratura»

# «Temono giudici indipendenti»



**«La nomina di Sica è stata fatta in spregio all'Antimafia»**



Domenico Sica e, in alto, Aldo Tortorella

Brutto, terribile agosto: magistrati sotto tiro, a Napoli come in Sicilia, mentre l'ombra della mafia sulla convivenza civile si fa più minacciosa. «La battaglia è persa», si è letto. Ma la partita è aperta, afferma Aldo Tortorella in questa intervista. «Siamo di fronte ad un attacco generalizzato all'indipendenza della magistratura. Ma il tema è assai più vasto: è lo Stato di diritto».

**VINCENZO VASILE**  
 ROMA Pool antimafia smantellata a Palermo. De Mita che, attaccando in Parlamento un magistrato, tenta di seppellire il caso Cirillo. Un brutto agosto... Ma allora ha ragione quel giudice che ha detto che «la partita è persa»? Parleremo piuttosto di un agosto di lotta. La volontà di normalizzare non è di oggi. E il caso Cirillo sembrava sepolto. La battaglia si riapre ora ed è lontana dall'essere chiusa. Noi non cederemo. Colpi duri sono stati portati non solo a magistrati che hanno esposto la loro vita, ma alla società e allo Stato. Tuttavia da questi episodi vengono nuovi insegnamenti e nuove energie per affermare un modo anche più consapevole di combattere contro il fenomeno della criminalità organizzata e per affermare uno Stato di diritto.

**Vuol dire che la partita non si gioca solo tra magistratura e potere politico, che la battaglia è più vasta?**  
 Voglio dire che il problema del rapporto tra potere politico e magistratura esiste e in modo molto serio e molto grave. Non solo noi l'abbiamo detto e scritto. L'abbiamo detto e scritto l'abbiamo detto e scritto il presidente del Consiglio nel pieno delle sue funzioni ha portato ad un singolo magistrato un gesto gravissimo di sapore intimidatorio. La permanenza di Gava agli Interni è una sfida ad ogni regola di correttezza. Il messaggio è chiarissimo. È del tutto evidente che abbiamo un potere politico che teme l'indipendenza della magistratura e cerca di condizionarla.

**Ma non avverti anche un limite nostro? Nel senso del non avere forse sufficientemente indicato le responsabilità politiche di questi fenomeni degenerativi?**  
 Inciambramo a dire che l'unica legge senza porta il nome di La Torre. Ma certo dobbiamo meglio tener conto delle dimensioni della criminalità organizzata.

nelle società moderne e del peso enorme che essa ha in Italia. Si tratta di interessi di dimensione internazionale e di proporzioni vastissime. L'economia criminale fattura decine di migliaia di miliardi. Di conseguenza abbiamo di fronte fenomeni con connessioni immediate con i centri di comando economico. Governi interi vengono comprati. E in Italia le connessioni col potere politico sono più volte emerse.

**Il capo della polizia ha parlato di un vero anti Stato...**  
 Sì, vi è un problema addirittura di controllo del territorio. Chiederemo ai capi delle forze dell'ordine e dei servizi ed al governo quale sia in effetti la parte del territorio nazionale che essi non tengono sottoposta ad ogni controllo di legalità. Altro che Aspromonte. Si tratta non solo di zone vastissime di alcune regioni come Sicilia, Calabria e Campania, ma anche delle periferie delle grandi città. Ma siamo ormai ben oltre Aspromonte a fenomeni di controllo dell'elettorato da parte della criminalità organizzata e quindi siamo di fronte a un vero e proprio inquinamento della politica, della democrazia rappresentativa. Del resto, forze che partecipano al governo del Paese si sono lanciate recentemente nella reciproca accusa di essersi accaparrate o sottratte migliaia di voti controllati dalla mafia.

**Intendi parlare della polemica tra De e Pci a Palermo?**  
 Sì, una polemica che ha ri-

velato, e non più solo per una denuncia dell'opposizione, che mentre si aveva una volta un uso da parte di certe forze politiche della criminalità, oggi la situazione si va ribaltando: sono le forze criminali che utilizzano certi settori politici addirittura di far arretrare ciò che si era già in qualche misura conquistato.

**Però, mandiamo Sica all'alto commissariato, potrebbero rispondere...**  
 Io critico questa decisione del governo. Questa critica non riguarda la persona, ma il fatto che questa nomina è stata fatta in spregio delle conclusioni della precedente commissione Antimafia, che ha detto che questo alto commissariato non ha senso se esso non viene profondamente riformato nella sua funzione e nei suoi poteri. Dalla Chiesa fu assassinato e dopo di lui siamo stati di fronte a un fallimento totale. I risultati sono venuti per opera prevalente della magistratura e delle forze dell'ordine. Ora sento che si parla di un terzo servizio segreto. Ne abbiamo già due oltre alle cinque polizie. I servizi si moltiplicano quando i governi falliscono.

**Ma torniamo ai temi politici: intendono ritirarsi a questo punto dal confronto sulle riforme istituzionali?**  
 Neanche per sogno i nostri impegni rimangono ben fermi. Ma avevamo detto già all'inizio che la questione delle riforme istituzionali non sarebbe stata un idillio. E oggi si rivela per quello che è: una lotta e uno scontro. Questa battaglia dovrà essere portata avanti per tappe successive. C'è una discussione da sollevare nel paese.

**Tu parli di queste riforme del bicameralismo, delle autonomie, del regolamento...**  
 Una, ad esempio, mi sembra fondamentale. Quella che abbiamo chiamato la separazione della politica dall'amministrazione. È un modo per rendere meno permeabile alle forze politiche la penetrazione dell'affarismo e della criminalità. Noi vogliamo un controllo tra politica e amministrazione. Vogliamo che la politica torni ad essere funzione di indirizzo e di controllo reciproco. Ma un punto deve essere chiaro. Senza alternative di governo, la democrazia italiana soffocherà.

**Avellino senza sindaco**  
**Il dc Venezia si dimette:**  
**«In questa giunta un problema etico-politico»**

ENRICO FIERRO

AVELLINO Lorenzo Venetini, 44 anni, sindaco di Avellino, si è dimesso venerdì scorso in una breve lettera, indirizzata al segretario provinciale della Dc irpina Arturo Iamaccione e al senatore Nicola Mancino ha illustrato i motivi della inattesa decisione. Le ragioni delle dimissioni non mancheranno di suscitare violente polemiche nella forissima Dc avellinese, che conta ben 22 consiglieri eletti nel '84, dopo aver ceduto la carica di segretario provinciale della Dc ad Antonio Matarasso, ex sindaco successivamente coinvolto nello scandalo per le tangenti sui mille alloggi in edilizia industriale. «In primo luogo il nuovo piano regolatore di Avellino che, dopo otto anni dal terremoto, deve essere ancora in buona parte ricostruito. Solo da pochi giorni la maggioranza Dc-Psi ha votato un nuovo piano urbanistico e faranno nei prossimi dieci anni Avellino è destinata a crescere tanto da raddoppiare - passando da 60mila a 150mila - il numero dei suoi abitanti, e questo comporterà la costruzione di migliaia di nuovi vani, di assi viari e la cementificazione delle poche aree di verde che ancora restano. Una torta che ha già messo in moto gli appetiti dei potenti gruppi di interesse legati alla lobby dei costruttori. È proprio al nuovo piano regolatore che è un accenno nelle righe della lettera di dimissioni. «Me ne vado dopo aver approvato comunque il nuovo Prg della città».

«In quel comune», dice Luigi Anzalone, uno dei quattro consiglieri comunali comunisti c'è di tutto. Quella espressione nasconde i pesanti contrasti che attraversano il partito del presidente del Consiglio, in una città che fino ad oggi, solo per la ricostruzione, si è vista piombare addosso oltre 400 miliardi. Negli ambienti vicini alla Dc si parla anche di una insoddisfazione che Enzo Venezia covava fin dal 1987, quando in occasione delle elezioni politiche De Mita gli negò un posto a Montecitorio, preferendo Renato Lusetti. Un duro contrasto, inoltre, aveva opposto, qualche anno fa, il giovane sindaco ad Ernesto Valentini, presidente della Banca popolare dell'Irpinia. Oggetto della polemica è la ricostruzione del centro storico di Avellino, su cui si appaiono gli interessi di gruppi di commercianti legati al potente istituto di credito. In quell'occasione il sindaco parlò dell'esistenza di gruppi di potere in città. «Comunque», dicono i comunisti - le questioni sollevate non possono essere rinviate oltre, se non è una buffonata se ne discute nella sede più idonea, il consiglio comunale, e davanti alla città».

**A Catania ci riprova la Dc**  
**In pista un indipendente**  
**Ma Pannella si candida**  
**a vicesindaco con Bianco**

CATANIA Il giorno dopo l'annuncio delle dimissioni da parte del nuovo sindaco repubblicano Enzo Bianco, in seguito alla bocciatura della giunta laica e di sinistra nel voto in Consiglio comunale, il caso Catania fa registrare una duplice autocandidatura. Per la poltrona di sindaco, la Dc mette in pista il suo consigliere Guido Ziccone, eletto come indipendente. Questo elemento è sufficiente allo Scudo crociato per presentare la candidatura. Ziccone è una «soluzione istituzionale» di sopra delle parti. «Si tratta», afferma un comunicato della Dc catanese - dell'unica strada praticabile per ricomporre le più larghe intese. Finora dalle altre forze politiche non c'è stata alcuna reazione ufficiale, ma sembra da escludere che qualcuno sia disposto a riservare il benché minimo credito all'imparzialità del candidato democristiano.

La seconda autocandidatura riguarda la poltrona di vice sindaco ed è stata avanzata dal leader radicale Marco Pannella. «Per la carica di sindaco», ha detto ieri Pannella - «insisterò affinché Bianco ritiri le proprie dimissioni, ripresentando programma ed una nuova giunta per la quale offro la disponibilità ad impegnarmi direttamente per alcuni mesi». La lista per Catania propone dunque, assieme ai comunisti e ad altre forze della nuova maggioranza, di non mollare dopo la sconfitta di giovedì notte causata dall'impiccata di otto franchi tiratori. «Non dobbiamo sorprendersi», ha detto ancora Pannella - «si tratta del colpo di coda di un sistema di potere che ancora possiamo sconfiggere».

Si è appello non sembra insensibile il Pri che ieri ha diffuso una nota ufficiale della segreteria nazionale per ribadire piena solidarietà al sindaco Enzo Bianco. «Non bisogna tradire la fiducia e la simpatia viene spontanea e l'altro - con cui tanta parte della popolazione catanese ha mostrato concretamente di seguire il tentativo Bianco in queste settimane. L'emergenza Sicilia deve spingere a superare le chiusure e le resistenze che hanno fino ad oggi impedito alla città di avere un governo».

**Anagni**  
 Nuova giunta a tre Dc-Pci-Psdi

**Chioggia**  
 Eletto bicolore Dc-Psi

ROMA Dc, Pci e Psdi insieme in giunta ad Anagni, un comune della provincia di Frosinone. Dopo alcuni mesi di trattative è stata eletta una nuova giunta tripartita. Il sindaco è democristiano, mentre vicesindaco è stato eletto il comunista Bruno Cicconi. L'esecutivo risulta composto da 2 assessori del Pci, 3 della Dc e 1 socialdemocratico. La nuova maggioranza ha 19 seggi su 30. La precedente giunta era un pentapartito. Dopo le elezioni del 29 e 30 maggio la Dc aveva proposto una giunta di solidarietà, scontrandosi col netto rifiuto di socialisti e repubblicani. Una giunta Dc-Pci è stata eletta a Carovigno, un comune in provincia di Brindisi dove si è votato nella recente tornata amministrativa di fine maggio. L'esecutivo guidato da un sindaco Dc, è formato da tre assessori comunisti e da un assessore dello Scudo crociato. La nuova amministrazione può contare su una maggioranza di 19 consiglieri su 30.

**Cossiga**  
 Ieri dal Papa. Ora vacanze in Irlanda

ROMA Da oggi Francesco Cossiga è in vacanza in Irlanda. Vi rimarrà, come hanno fatto sapere al Quirinale, per un «breve periodo», imprecisati il luogo e l'esatta durata della villeggiatura. L'anno scorso il presidente della Repubblica era stato ospite per una settimana, dall'11 al 18 agosto, della «Lucan House», residenza dell'ambasciatore d'Italia a Dublino.

L'ultima giornata romana prima della partenza per le vacanze è stata caratterizzata da due importanti incontri: il primo a Castel Gandolfo con papa Wojtyla, il secondo al Quirinale con il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita.

Il colloquio col pontefice è iniziato attorno alle 9 e 30, dopo la messa celebrata da Wojtyla in memoria di Paolo VI nella parrocchia di Castelgandolfo. L'incontro è avvenuto in forma «strettamente privata», come riferiscono le fonti vaticane, e si è svolto nel massimo riserbo. Si tratta di una visita che il presidente Cossiga usa compiere ogni anno, da quando è al Quirinale, prima di lasciare Roma per le vacanze.

Un'ora più tardi il capo dello Stato è andato in Vaticano. Cossiga è sceso nei sotterranei - nei quali sono le tombe di molti Papi - mentre nelle stesse grotte stava per cominciare una messa di suffragio per Paolo VI, di cui proprio ieri ricorreva il decimo anniversario della scomparsa, celebrata dai cardinali Baggio e Ursi, dai monsignori Marcinkus, Macchi e Bossi. Francesco Cossiga è stato accompagnato davanti alla tomba di Papa Montini, in una nicchia delle grotte, dove ha esotato in piedi per alcuni minuti, in raccoglimento, ed ha fatto deporre una mazzetta di rose rosse con i nastri tricolori.

Alla messa ha assistito anche il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Durante l'omelia il cardinale Baggio ha ricordato il magistero di Paolo VI, soffermandosi in particolare su due encicliche che la «Populorum progressio» e «Humanae vitae». In occasione di questa seconda enciclica - ha affermato il cardinal Sebastiano Baggio - Montini subì molte pressioni politiche e anche da parte di teologi e di qualche pastore.

**Proposta di Maccanico**  
 «Ministri e assessori lascino il seggio nelle assemblee elettive»

ROMA Niente più ministri fra i deputati e i senatori né amministratori ed assessori tra chi fa parte delle assemblee elettive locali. La proposta viene lanciata dal ministro per gli Affari regionali e Istituzionali Antonio Maccanico, in un'intervista che comparirà nel prossimo numero di «Panorama». Prendendo spunto dalla riforma degli enti locali che sarà esaminata in autunno dal Parlamento e che prevede la novità dell'assessore «tecnico», Maccanico afferma infatti che bisognerebbe andare oltre, aggiungendo «l'incompatibilità tra chi governa e chi è membro di un'assemblea elettiva nel governo centrale come in quello locale». «I ministri», spiega Maccanico - «sono come delle grandi aziende. Non capisco come si possa fare il part time: direi «sto qui tre o quattro giorni e poi vado nel mio collegio elettorale». Io lavoro per uno scambio, per

**Sul condono Pri irritato:**  
**«Equivocche le tesi di De Mita»**

«L'opposizione dei repubblicani a un provvedimento di condono fiscale non è certo frutto di personalismi di esponenti del Pri» È la replica di La Malfa a De Mita, che in una intervista era tornato a spiegare perché considera «equo» un provvedimento di condono. Il Pri risponde richiamando le conclusioni del vertice dei segretari di due giorni fa e contestando al presidente del Consiglio affermazioni «equivocche»

ROMA Giorgio La Malfa evidentemente non se lo aspettava. Giovedì per tutta la giornata intorno a un tavolo col presidente del Consiglio, i segretari del pentapartito avevano concordato l'accantonamento di qualsiasi misura di condono fiscale e lui stesso aveva ripetuto l'assoluta indisponibilità repubblicana verso un provvedimento del genere. La questione insomma sembrava risolta o quantomeno accantonata. Ed ecco invece - nemmeno 24 ore dopo - De Mita intervistato da «Corriere della Sera» riaprire il capitolo condono. E su una

linea che a La Malfa non è certo piaciuta. «È scorretto parlare di condono. Ci troviamo di fronte - ha spiegato - a un provvedimento organico per la lotta all'evasione che prevede una normativa transitoria per regolare giustamente un fase di passaggio». E non basta perché De Mita aggiunge «Mi sembra equo che chi pagherà di più si trovi di fronte ad una quantificazione del dovuto per sanare il passato, che venga calcolato sulla base delle nuove norme». Infine all'intervistatore che gli ricordava l'ostacolo rappresentato dal dissenso repubblicano, De Mita rispondeva «Non so pravalutiamolo. Non diamo peso ai personalismi. Interessato più il primato di nemico numero uno dell'evasione o piuttosto il risanamento della finanza pubblica?». Presa carta e penna e scelta la via ufficiale di una nota del segretario La Malfa ha replicato. «Nelle dichiarazioni di De Mita c'è un punto su cui occorre fare estrema chiarezza. L'opposizione dei repubblicani a un provvedimento di condono fiscale non è certo frutto di personalismi di esponenti del Pri. Si tratta al contrario di una ferma contrarietà che nasce da motivi di principio. Lo stesso presidente del Consiglio non disappa nelle sue affermazioni un equivoco che spesso riemerge in materia non è attraverso i condoni fiscali che si provvede al risanamento della finanza pubblica». La via, ripete La Malfa, è un'altra. «È attraverso una seria assunzione di responsabilità per il contenimento della spesa che passa la strada del risanamento della finanza pubblica una conclusione che, del resto, sembrava assunta con sufficiente e concordata chiarezza nel vertice e sulla cui attuazione i repubblicani vigileranno con scrupolo».



Giorgio La Malfa